



Unione Europea



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e l'Asilo

Newsletter FEI n. 02 / 2013



***Fondo Europeo per l'Integrazione
di cittadini di Paesi terzi (2007 - 2013)***

Indice

Newsletter Fondo Europeo per l'Integrazione

In primo piano 3

FEI, Avvisi territoriali AP 2012: conclusa la fase di valutazione formale. Ecco gli esiti

Dalle istituzioni 4

Dal Ministero del Lavoro un focus su Blue card e ingressi fuori quota

L'Italia ratifica per prima in UE la Convenzione sul lavoro domestico

Scuola: iscrizione on-line degli alunni stranieri

Cultural shock, tra cittadinanza globale e paesi di origine

Dall'Europa 7

Dalla Corte dei Conti Europea un report su FEI e FER

Dalla CE un concorso multimediale per raccontare l'apporto della migrazione in UE

Dal territorio 9

ANCI e CONI: un accordo per l'integrazione dei giovani stranieri

La Rete G2 apre uno sportello d'ascolto a Milano

A Potenza corsi ad hoc per l'inserimento lavorativo degli immigrati

Bilanci d'attività e prospettive del CTI di Verona

Progetti FEI in vetrina 11

Il Portale Integrazione Migranti compie un anno

Artemide, sanità e integrazione a Roma

INTERLAB - Laboratorio di mestieri e di impresa a Firenze

I dati 13

ISTAT, in Italia 3,6 milioni di migranti non comunitari, triplicati in 10 anni
Fondazione Moressa, in calo i lavoratori domestici stranieri

Gli approfondimenti 14

Fondazione Moressa: oltre 32 mila gli stranieri cancellati dall'anagrafe nel 2011

In bacheca 15

FEI, Avvisi territoriali AP 2012: conclusa la fase di valutazione formale. Ecco gli esiti

A seguito degli [avvisi pubblici a valere sul Programma Annuale 2012](#) per la realizzazione di progetti a valenza territoriale finanziati dal Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi, sono pervenute **886** proposte progettuali.

Di queste, **276** sono risultate **non ammissibili** per motivi formali ai sensi dell'art. 11 degli stessi Avvisi. Ai soggetti proponenti delle proposte progettuali ritenute inammissibili verrà trasmessa comunicazione circa le cause di esclusione.

Le restanti **610** proposte sono invece **ammesse** alla successiva fase di valutazione di merito, che prenderà in esame anche le cause di inammissibilità di cui alle lett. q) ed s) del succitato art. 11. Tale valutazione di merito determinerà i progetti ammessi al finanziamento.

Per consultare l'elenco dei progetti e gli esiti della valutazione formale, cliccare [qui](#).



[Per approfondire](#)

Dal Ministero del Lavoro un focus su Blue card e ingressi fuori quota

Nell'ambito delle norme del testo unico sull'immigrazione (D.lgs. n. 286/98) dedicate all'ingresso ed al soggiorno degli stranieri per motivi di lavoro, l'art. 27 e seguenti prevedono una serie di categorie di lavoratori per i quali il nulla osta al lavoro non è necessario oppure, quando è richiesto, viene comunque rilasciato al di fuori delle quote periodicamente stabilite con il decreto flussi.

Si tratta dei c.d. "ingressi al di fuori delle quote", ovvero ingressi per motivi di lavoro possibili nel corso di tutto l'anno e per i quali non esiste alcun tetto numerico (ad eccezione degli ingressi per tirocini formativi, per sport professionale e dilettantistico e per volontariato) ed è, di regola, prevista una procedura semplificata per il rilascio del nullaosta al lavoro. In alcuni casi poi (dirigenti in distacco, professori universitari, lavoratori specializzati distaccati in Italia, lavoratori marittimi, tirocinanti e giornalisti) il nullaosta al lavoro viene del tutto superato e la procedura prevede direttamente, o previa comunicazione allo Sportello Unico, la richiesta del visto di ingresso alle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane all'estero.

Nel dettaglio le categorie di lavoratori che possono ricorrere a tale canale di ingresso agevolato, sono le seguenti:

- Lavoratori altamente qualificati – Carta blu Ue (art. 27 quater)
- Dirigenti o personale altamente specializzato distaccato in Italia (art. 27, lett. A);
- Professori universitari destinati a svolgere in Italia un incarico accademico (art. 27, lett. C)
- Traduttori ed interpreti (art. 27, lett. D)
- Collaboratori familiari in casi specifici (art. 27, lett. E)
- Tirocinanti e lavoratori distaccati per addestramento professionale (art. 27, lett. F)
- Lavoratori specializzati distaccati in Italia (art. 27, lett. G)
- Lavoratori marittimi (art. 27, lett. H)
- Lavoratori trasferiti nell'ambito di un contratto di appalto (art. 27, lett. I)
- Lavoratori occupati presso circhi o spettacoli viaggianti all'estero; personale artistico e tecnico per spettacoli lirici, teatrali, concertistici o di balletto; ballerini, artisti e musicisti da impiegare presso locali di intrattenimento o presso enti teatrali o cinematografici o imprese radiofoniche o televisive, nell'ambito di manifestazioni culturali o folcloristiche (art. 27, lett. L-M-N-O)
- Lavoratori sportivi professionisti (art. 27, lett. P)
- Giornalisti (art. 27, lett. Q)
- Lavoratori stranieri che, secondo le norme di accordi internazionali in vigore per l'Italia, devono svolgere in Italia attività di ricerca o un lavoro occasionale nell'ambito di programmi di scambi di giovani o di mobilità di giovani oppure collocati "alla pari" (art. 27, lett. R)
- Infermieri professionali (art. 27, lett. R-bis)
- Volontari internazionali (art. 27 bis) Ricercatori (art. 27 ter)
- Docenti di scuole e università straniere operanti in Italia (l. n. 103/2002)

Per conoscere requisiti e procedure [scarica il documento completo in Pdf](#)



[Per approfondire](#)

L'Italia ratifica per prima in UE la Convenzione sul lavoro domestico

Il 22 gennaio 2013, il Governo italiano ha depositato presso l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) lo strumento di ratifica della [Convenzione sulle lavoratrici e i lavoratori domestici \(n. 189\) del 2011](#). L'Italia è il quarto Stato membro dell'ILO e il primo tra gli Stati membri dell'Unione Europea a ratificare questa norma il cui obiettivo è migliorare le condizioni di vita e di lavoro di decine di milioni di lavoratori domestici in tutto il mondo.

L'Italia è tra i tre più grandi paesi datori di lavoro domestico in Europa, con una percentuale di donne dell'88 % sul totale dei lavoratori di questo settore.

Durante l'incontro per il deposito dello strumento, il Rappresentante permanente dell'Italia presso l'ILO, Ambasciatore Laura Mirachian, ha affermato "Sono lieta che il mio Paese sia tra i primi ad aver ratificato questo Trattato storico che stabilisce gli standard per il trattamento dei lavoratori domestici di tutto il mondo. Sono fiduciosa che altri paesi faranno lo stesso in quanto questa Convenzione ha esteso la protezione a milioni di lavoratori domestici, in larga maggioranza donne e ragazze. La rapida ratifica da parte dell'Italia dimostra il forte impegno del nostro paese verso i principi e i valori dell'ILO, in particolare per il concetto fondamentale del lavoro dignitoso".

Nel ricevere lo strumento di ratifica della Convenzione 189 da parte dell'Italia, il Direttore Generale dell'ILO, Guy Ryder, ha dichiarato "Adottando nel 2011 una norma internazionale del lavoro per il settore domestico, l'ILO ha voluto affrontare il problema della carenza di lavoro dignitoso per una delle categorie di lavoratori più vulnerabili. Oggi, con la ratifica della Convenzione 189, l'Italia è al primo posto nello sforzo globale contro lo sfruttamento, le disuguaglianze e la discriminazione così a lungo subite dalle lavoratrici e dai lavoratori domestici. Cresce sempre di più la volontà di arrivare ad una rapida e diffusa ratifica di questa Convenzione, e io sono fiducioso che molti paesi seguiranno l'esempio dell'Italia".

Come stabilito dall'articolo 21, la Convenzione entrerà in vigore il 5 settembre 2013 ovvero dodici mesi dopo la ratifica da parte di due Stati membri dell'ILO.

Scuola: iscrizione on-line degli alunni stranieri

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato la [circolare n. 96 del 17 dicembre 2012](#) che chiarisce le modalità di iscrizione alle scuole statali di ogni ordine e grado per l'anno 2013-2014. La normativa attuale (legge 7 agosto 2012) prevede che dall'anno 2012-2013 le iscrizioni agli istituti avvengano esclusivamente on-line: dalla registrazione, alla ricerca della scuola desiderata, dalla compilazione del modulo di iscrizione al suo inoltro. Per rendere la procedura più semplice il Ministero ha attivato una apposita pagina web: www.iscrizioni.istruzione.it.

Per gli alunni con cittadinanza non italiana – spiega il Ministero – si applicano le medesime procedure di iscrizione previste per gli alunni con cittadinanza italiana. Per l'iscrizione degli alunni stranieri la circolare n. 96/2012, nel paragrafo 4b rinvia a quanto prescritto alla circolare ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010 "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana", e in particolar modo, al punto 3 "Distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana tra le scuole e formazione delle classi", in cui si precisa che a tale fine è necessario programmare il flusso delle iscrizioni con azioni concertate e attivate territorialmente con l'Ente locale e la Prefettura e gestite in modo strategico dagli Uffici scolastici regionali, fissando dei limiti massimi di presenza nelle singole classi di studenti con cittadinanza non italiana con ridotta conoscenza della lingua italiana.

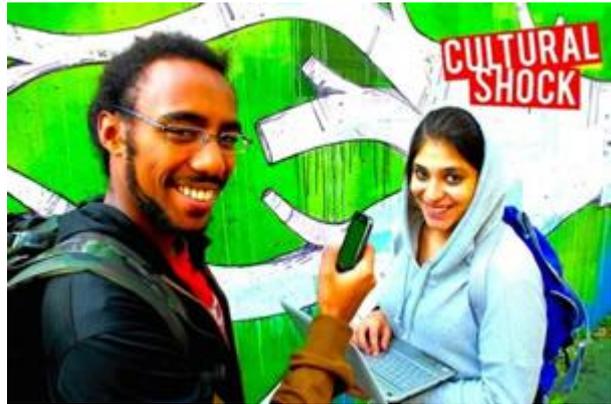
Il Ministero, inoltre, precisa che la procedura di iscrizione on-line non solo non incide in alcun modo sull'universalità del diritto all'istruzione, ma consente di combattere il fenomeno delle iscrizioni multiple.

Gli studenti stranieri "irregolari" potranno iscriversi con le modalità tradizionali. Per gli immigrati senza permesso di soggiorno, infatti, il ricorso alla domanda cartacea aggira l'ostacolo del codice fiscale - che comunque nel modulo on-line è un campo obbligatorio importante perché è l'unico modo per dimostrare che si è in presenza di una persona fisica determinata.

Cultural shock, tra cittadinanza globale e paesi di origine

Un viaggiatore di origini straniere che, insieme a un compagno di viaggio di origini italiane, affronta un viaggio di riscoperta on the road del proprio paese di origine. Da questa idea parte **Cultural Shock**, il programma cross-mediale di intrattenimento educativo che recentemente andato in onda su Radio3 e che diventerà anche un nuovo programma televisivo trasmesso da Rai Scuola.

L'iniziativa - cofinanziata dal dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e sviluppato con il contributo del [Programma Media dell'Unione Europea](#) - è realizzata in associazione con Rai Scuola e Radio 3.



I giovani viaggiatori partono per un viaggio etico seguendo 5 regole base 'No Co2, No Hotel, No Fast food, No Taxi, No Souvenir' e raccontano la loro esperienza tramite un diario virtuale fatto di video, testi e fotografie condivise in tempo reale attraverso i principali social network.

I quattro audio-documentari (trasmessi da lunedì 21 a giovedì 24 gennaio su RadioRai 3) hanno ripercorso i 12 giorni di viaggio in cui Rasid e Agnese sono andati alla scoperta dei Balcani e delle origini Rom del ragazzo, in un viaggio alla scoperta di persone, paesaggi, cibo, storia e tradizioni dei paesi esplorati dai protagonisti.



[Per approfondire](#)

Dalla Corte dei Conti Europea un report su FEI e FER

La Corte dei Conti Europea ha pubblicato un rapporto speciale (SR 22/2012) dal titolo "Il Fondo Europeo per l'Integrazione ed il Fondo Europeo per i Rimpatri contribuiscono effettivamente all'integrazione dei cittadini di Paesi terzi?".

La Corte ha provato a dare risposta ai seguenti interrogativi: i risultati conseguiti dai Fondi SOLID sono supportati da un effettivo monitoraggio e valutazione dei programmi? La struttura dei Fondi contribuisce alla concreta attuazione degli stessi? I sistemi di attuazione delle misure di integrazione nell'ambito del programma SOLID sono gestiti correttamente?

Tuttavia, per la Corte non è stato possibile misurare il successo dei programmi annuali a causa della mancanza di un appropriato sistema di monitoraggio e valutazione. Nonostante ciò, la maggior parte dei singoli progetti presi in esame ha conseguito risultati positivi, a fronte di qualche caso di fallimento. Gli Stati membri, ad ogni modo, ritengono che i Fondi abbiano apportato un valore aggiunto.

Di seguito le raccomandazioni della Corte per migliorare i sistemi di integrazione dei cittadini di Paesi terzi:

- Il Parlamento Europeo ed il Consiglio dovrebbero semplificare gli accordi programmatici con singoli programmi nazionali che coprono l'intero periodo di attuazione.
- Nello stabilire i sistemi di gestione e controllo, la Commissione e gli Stati membri dovrebbero tenere nella giusta considerazione la proporzionalità tra l'ammontare dei fondi in questione e l'impatto sulle risorse.
- La Commissione dovrebbe realizzare una esaustiva valutazione dei fabbisogni di integrazione a prescindere dall'origine comunitaria o extra-UE dei migranti. Sulla base di tale valutazione, si dovrebbe definire la struttura di uno o più fondi in grado di porre fine al criterio della distinzione dei gruppi target in base alla nazionalità, privilegiando i fabbisogni dei beneficiari finali. Istituire una priorità obbligatoria relativa ai cittadini di Paesi terzi garantirebbe che questi siano oggetto dei necessari interventi specifici.
- La Commissione dovrebbe concentrarsi maggiormente sulla coerenza e complementarietà da parte degli Stati membri nell'uso dei fondi UE, raccogliendo informazioni di dettaglio in merito.
- La Commissione e gli Stati membri dovrebbero istituire un sistema obbligatorio di indicatori comuni, e gli Stati membri dovrebbero fissare un sistema di risultati attesi per i programmi nazionali.
- Per l'avvio del nuovo programma, la Commissione dovrebbe assicurarsi che le proprie linee guida siano pronte in anticipo e che gli Stati membri abbiano definito adeguati Sistemi di Controllo e Gestione.



[Per approfondire](#)

Dalla CE un concorso multimediale per raccontare l'apporto della migrazione in UE

Sono attualmente aperte le iscrizioni al concorso multimediale "I migranti in Europa", nato su iniziativa della Commissione europea.

Scopo del concorso è offrire ai giovani artisti e comunicatori un'opportunità di riflessione sul contributo che i migranti apportano oggi alla società europea. Dovrà anche rappresentare il primo passo verso maggiori discussioni, informazioni e scambi d'opinioni.

Il Concorso è rivolto agli studenti che sono maggiorenni e sono iscritti alle scuole artistiche/grafiche/di comunicazione in tutti i paesi dell'UE e della Croazia. Queste presenteranno le opere in tre categorie: manifesto, fotografia e video. Ciascuna scuola può presentare una o più opere in una o più categorie. Il giudizio sulle opere avverrà a livello nazionale. Le migliori tra queste saranno quindi inviate ad una giuria europea che decreterà i vincitori europei.

Inoltre, sul sito web della iniziativa, si svolgerà una votazione pubblica via internet. Gli autori delle 30 opere finaliste a livello europeo si recheranno a Bruxelles per partecipare alla cerimonia di premiazione, durante la quale è prevista la partecipazione di Cecilia Malmström, Commissario Europeo per gli Affari Interni. Le scuole i cui studenti si aggiudicheranno i primi premi nelle tre categorie e il primo premio della votazione pubblica riceveranno una ricompensa di 10.000 euro ciascuna.

IL CONTESTO

L'idea nasce dalla consapevolezza che in un'epoca di crisi e disoccupazione, è difficile trattare l'argomento della migrazione. Nei mezzi d'informazione ha, infatti, una nomea negativa, perché i migranti sono capri espiatori dei problemi, perché non sempre il funzionamento delle politiche per la migrazione in Europa è stato ottimale o semplicemente perché, oggi come oggi, difficilmente i mezzi d'informazione danno spazio a buone notizie e storie positive.

Tuttavia, non si può negare come la migrazione, arricchendo e rafforzando la società, sia un aiuto per la sua diversificazione. I migranti portano vitalità economica, spirito imprenditoriale, idee nuove e anche la creazione di posti di lavoro.

I migranti regolari, contrariamente al diffuso malinteso, non usurpano posti ai lavoratori locali e non determinano l'abbassamento dei salari. A dispetto di un elevato tasso di disoccupazione generale nell'Unione europea, i migranti contribuiscono a coprire una carenza di manodopera e di qualifiche sempre più evidente in certi settori economici.

I migranti, nell'Europa di oggi che vede il calo della popolazione in età lavorativa, contribuiscono anche a fronteggiare queste sfide demografiche.

Fornendo la manodopera e le qualifiche non facilmente reperibili in Europa, con il loro lavoro, i loro guadagni, le loro spese e le tasse da loro pagate, mettendo in piedi aziende e creando posti di lavoro, con l'utilizzo dei servizi e l'acquisto di prodotti offerti da altri attori, i migranti contribuiscono a far girare l'economia europea.



[Per approfondire](#)

ANCI e CONI: un accordo per l'integrazione dei giovani stranieri

È stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Associazione dei Comuni italiani (Anci) e il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) per favorire l'inclusione sociale dei minori stranieri attraverso lo sport.

“L'Anci – dichiara Graziano Delrio, presidente dell'Associazione – è da sempre al fianco dei Comuni nel sostenere le attività a favore dei minori stranieri non accompagnati attraverso l'attuazione di un Programma nazionale di protezione dei minori stranieri e attraverso la gestione del Servizio centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati”.

“L'attività sportiva indirizzata ai minori – sottolinea – si propone come strumento di tutela dei valori fondamentali della persona e di adesione ad un modello di rapporti basato sul rispetto delle regole, dell'autodisciplina e dell'aggregazione, costituendo per i ragazzi un'occasione di maturazione e crescita”. “Per questa ragione – conclude il Presidente Anci – è particolarmente significativa la firma di questo protocollo d'intesa con il Coni perché l'attività sportiva è particolarmente efficace per favorire positivi percorsi di integrazione e di inclusione sociale tra i ragazzi italiani e stranieri”.



[Per approfondire](#)

La Rete G2 apre uno sportello d'ascolto a Milano

Da marzo sarà aperto a Milano un nuovo spazio interamente dedicato alle seconde generazioni, in cui discutere di cittadinanza, identità, equilibri tra culture, presente e futuro.

Lo spazio, inaugurato dalla ReteG2, sarà anche luogo per i migranti di seconda generazione dove affrontare insieme gli ostacoli che ancora non permettono loro di “vivere sereni da italiani di origine straniera”. È per questo che l'auspicio non è solo quello di veder partecipare solo le seconde generazioni, bensì la società italiana nel suo complesso, dai genitori agli insegnanti, dalle associazioni alle istituzioni.

Il progetto intende dare concretezza al lavoro svolto finora soltanto on-line dalla ReteG2 e, soprattutto, si legge sul sito, “non vede l'ora di mettersi a disposizione di tutti i milanesi, senza distinzioni di età, sesso, religione e origine geografica, per costruire insieme l'Italia che siamo già, ma che possiamo migliorare giorno dopo giorno”.



[Per approfondire](#)

A Potenza corsi ad hoc per l'inserimento lavorativo degli immigrati

Terminata l'emergenza Nord Africa, sono state approfondite oggi dal Consiglio territoriale per l'immigrazione di Potenza, presieduto dal prefetto Antonio Nunziante, le possibili soluzioni per una progressiva uscita dal sistema di accoglienza degli immigrati presenti sul territorio lucano.

L'inserimento lavorativo degli immigrati è stato pertanto il tema principale della riunione. Preso atto delle proposte avanzate, il prefetto Nunziante ha assicurato che verranno forniti alle associazioni di categoria degli industriali, e delle altre attività produttive, i curricula dei migranti.

Per inserirli nel mondo del lavoro in tempi rapidi, agli immigrati saranno somministrati appositi corsi di formazione, della durata di 10 ore di apprendistato lavorativo, organizzati dalle associazioni di categoria in relazione alle professionalità di ciascuno.

Bilanci d'attività e prospettive del CTI di Verona

Presieduto dal prefetto Perla Stancari, si è riunito oggi a Verona il Consiglio territoriale per l'immigrazione per rendere noti alcuni aspetti dell'immigrazione nel territorio veronese che sono gestiti dalla prefettura e per fare il punto sullo stato degli immigrati che sono arrivati nel 2011 dal Nord Africa. Nella riunione è stata anche illustrata la valenza del rimpatrio volontario assistito, per coloro che non possono più, per scelta consapevole, rimanere nel nostro territorio e per i quali il ritorno dovrà essere assistito sia in Italia che nel Paese d'origine, per non disperdere le abilità acquisite nella permanenza nel nostro Paese.

- Sanatoria 2012

Le domande presentate sono state 2.870 di cui, ad oggi, 192 trattate allo Sportello Immigrazione (altre 62 sono già in previsione per i prossimi giorni), mentre per 292 è stato notificato il preavviso di rigetto. Le restanti 2.324 sono in istruttoria.

- Rifugiati provenienti dal Nord Africa

La prefettura ha curato i rapporti di assistenza degli stranieri attraverso 13 Soggetti Gestori, alloggiati presso 26 strutture, registrando un picco di presenze di 244 stranieri fino a marzo 2012. La Prefettura ha curato che durante la fase di assistenza, venissero assicurate le attività di formazione lavorativa, i corsi di lingua e le attività di inserimento sociale e lavorativo. In provincia sono tuttora presenti 59 stranieri (tra cui due nuclei familiari con due neonati) gestiti da 8 Soggetti Gestori, tra cui i Comuni di Verona e di Bovolone.

- Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale-Sezione di Verona

Sono state esaminate complessivamente 1.442 domande presentate per il riconoscimento dello status di rifugiato politico. 289 le domande presentate solo nella provincia di Verona, l'11% delle quali si è conclusa con il riconoscimento dello status di rifugiato.

Organizzato un modulo gestionale efficace e determinante, anche grazie al metodo della rotazione dei componenti, concludendo in tempi molto ristretti la complessa attività.

- Progetti per il rimpatrio volontario assistito (RVA)

Sono state fornite notizie su come informare gli stranieri interessati al rimpatrio, da intendersi quale scelta consapevole di un percorso che è possibile seguire, dopo le esperienze acquisite in Italia.

I progetti operativi esistenti si possono dividere in due principali categorie:

- Progetti che prevedono consulenza agli interessati, organizzazione e pagamento delle spese di viaggio, più un contributo in contanti fino a 400,00 euro per ciascuna persona.

- Progetti che prevedono, inoltre, un contributo fino a 1.100,00 euro per la reintegrazione nel Paese di provenienza, con cui acquistare beni e servizi necessari ad avviare una attività in proprio. E' stata precisata l'importanza della 'rete di collegamento' che prevede molteplici punti di contatto, ai quali gli immigrati interessati possono essere indirizzati o rivolgersi direttamente, per ricevere tutte le notizie attinenti alle specifiche esigenze di ciascuno (l'elenco è consultabile sul sito www.retenirva.it/reterirva.it).



[Per approfondire](#)

Il Portale Integrazione Migranti compie un anno

Il [Portale Integrazione Migranti](#) ha compiuto il suo primo anno di vita. Un anno denso di notizie e di attività, di progetti e di incontri, durante il quale sono stati mappati 12.000 servizi. Tutti i risultati sono stati raccolti in una [apposita presentazione](#).

Progetto cofinanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione, implementato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Portale Integrazione Migranti è frutto della collaborazione con i Ministeri dell'Interno, dell'Istruzione Università e Ricerca, della Cooperazione e Integrazione, e della Salute.



Questo primo anno di attività è raccontiamo attraverso alcuni numeri rilevanti: 800.000 pagine visitate, 12.000 servizi geo-referenziati, 1.200 enti coinvolti nell'animazione del Portale, oltre settecento tra notizie ed eventi pubblicati, 128 ricerche per aree tematiche, oltre 3000 mail gestite nel corso dell'anno e ancora incontri sul territorio con le associazioni e le istituzioni, con i giornalisti ed i cittadini.

È importante ricordare anche i propositi per il 2013: aumentare i servizi, far crescere la rete, coinvolgere ancora più direttamente i cittadini migranti. Tra i nuovi strumenti già disponibili on-line si segnala la [nuova newsletter multilingue](#) e la versione sintetica del Portale in inglese.



[Per approfondire](#)

Artemide, sanità e integrazione a Roma



Facilitare l'accesso alla sanità romana per i cittadini stranieri, assistendoli soprattutto nella comprensione linguistica e nell'orientamento ai servizi socio-sanitari. È questo l'obiettivo primario del progetto "Artemide", che prevede l'attivazione di sportelli di mediazione linguistica e culturale presso il pronto soccorso ostetrico-ginecologico dell'ospedale "Sandro Pertini" e in due consultori familiari della capitale (specificamente quelli di via di Pietralata 497 e di via delle Canapiglie 88, a Torre Maura).

L'iniziativa, in corso di realizzazione da parte della Fondazione Integra/Azione in collaborazione con la Asl Roma B, include altri servizi che ricadono nell'area dei Municipi V, VII, VIII e X, caratterizzati da un'altissima presenza di cittadini extracomunitari (circa 80mila sui 297mila dell'intera città metropolitana).

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di guide di educazione sanitaria in quattro lingue (inglese, francese, spagnolo e arabo), in particolare sui temi dell'allattamento al seno (quest'ultima presto disponibile al sito www.fondazioneintegrazione.it), della crescita del neonato e dell'assistenza della donna nel periodo di gestazione.

Tra le altre attività si segnalano i corsi di formazione rivolti a mediatori culturali e operatori socio-sanitari per alimentare il dialogo interculturale e migliorare l'efficacia della cura, nonché la traduzione della modulistica presente presso le strutture sanitarie della zona.

A partire da gennaio 2013, infine, i mediatori sono impegnati per 30 ore settimanali presso ciascuno dei due consultori e per 40 ore presso il punto di accoglienza del pronto soccorso ginecologico dell'ospedale "Pertini" dove, oltre all'opera di mediazione linguistico-culturale, è stato attivato un servizio di orientamento per l'utenza.

INTERLAB - Laboratorio di mestieri e di impresa a Firenze

Il progetto "INTERLAB - Laboratorio di mestieri e di impresa" della Provincia di Firenze intende favorire l'occupabilità dei cittadini stranieri, in particolare donne, attraverso azioni di accompagnamento alla creazione di attività di lavoro autonomo o imprenditoriale, promuovendo inoltre la nascita e lo sviluppo di attività economiche sostenibili in campo artigianale, avviate da imprenditori o lavoratori autonomi stranieri, anche in rete con altre imprese italiane.

A tal fine, si è conclusa la prima fase delle attività progettuali, mirata ad elevare la cultura di impresa dei cittadini stranieri. In particolare, è stata realizzata una ricerca-azione delle opportunità imprenditoriali offerte dal territorio, attraverso l'acquisizione di informazioni socio-economiche di base ed uno studio documentale realizzato con l'Ufficio Statistica della Camera di Commercio di Firenze.



È in corso di attuazione la seconda fase di progetto, relativa all'inserimento lavorativo dei migranti attraverso l'autoimprenditorialità. Sono stati selezionati 25 cittadini stranieri che hanno preso parte al percorso di orientamento e formazione laboratoriale di 56 ore volto alla messa a punto del progetto imprenditoriale. Sono invece 10 i migranti selezionati per le attività di orientamento professionale della durata di 6 mesi, per un totale complessivo di 480 ore, relativamente a settori quali pelletteria, sartoria, vetreria, ecc.

È stato, infine, realizzato un sito web (www.progettointerlab.org) che raccoglie i materiali promozionali realizzati, unitamente a una video-intervista nel quale gli aspiranti imprenditori e lavoratori autonomi raccontano la loro idea di impresa, in attesa di iniziare la formazione in bottega o di mettere a punto il business plan.

In Italia 3,6 milioni di migranti non comunitari, triplicati in 10 anni.

Triplicato in dieci anni il numero di cittadini extracomunitari presenti in Italia. È quanto emerge dal rapporto *Noi Italia: cento statistiche per capire il Paese in cui viviamo*, curato da Istat sulla scorta dei risultati dell'ultimo Censimento generale della popolazione.

All'inizio del 2012 i cittadini non comunitari presenti regolarmente in Italia sono risultati essere poco più di 3.600.000 con un aumento di circa 100.000 persone rispetto all'anno precedente. I flussi di nuovi ingressi verso il nostro Paese, dal 2010 al 2011, sono invece rallentati in percentuale considerevole, visto che i permessi rilasciati sono risultati essere il 40% in meno in un solo anno. Anche se negli ultimi venti anni, i permessi di soggiorno per motivi familiari sono aumentati dal 12,8% al 31,1% del totale. In crescita la quota dei minori non comunitari, che passa dal 21,5% del 2011 al 23,9% del 2012.

Per quanto riguarda il livello di istruzione degli immigrati fra i 15 e i 64 anni d'età, risulta in linea con la media degli italiani: il 49,9% ha la licenza media, il 40,9% il diploma e il 9,2% la laurea. La "forza lavoro" degli stranieri residenti in Italia rappresenta il 10,2% del totale. Ma il tasso di occupazione è più elevato: 66,2% contro il 60,7% degli italiani; mentre quello di disoccupazione è al 12,1% rispetto all'8,0% dei residenti italiani.



[Per approfondire](#)

Fondazione Moressa, in calo i lavoratori domestici stranieri

Sebbene rispetto ad altri settori la crisi abbia colpito in maniera moderata il comparto del lavoro domestico, tuttavia si registra una diminuzione del - 5,2% tra i lavoratori stranieri tra il 2010 e il 2011. Tale contrazione non sembra riguardare i lavoratori italiani, che registrano invece un aumento del 3%. Il lavoro domestico rimane comunque prevalentemente appannaggio della popolazione straniera, che copre l'80,3% della manodopera complessiva impiegata in questo settore.

L'identikit del lavoratore domestico. La popolazione dei lavoratori domestici è costituita prevalentemente da donne: le lavoratrici italiane hanno un'età media di 46 anni, mentre le straniere sono più giovani di 3 anni. Mediamente queste ultime lavorano più ore settimanali delle italiane: 27 ore a fronte di 19, ma dichiarano meno settimane: 35 per le straniere e 38 per le italiane. Le lavoratrici straniere ricevono una retribuzione media di 6.411 €, mentre le italiane percepiscono mediamente 5.153 € all'anno. Esiste poi una lieve differenza di reddito tra le lavoratrici comunitarie (1.057 €) e quelle extracomunitarie (1.102 €). Rispetto al 2010 la retribuzione delle donne straniere è aumentata del 10 %. La maggioranza (60,2%) degli stranieri impiegati in questo settore provengono dall'Europa.

Quanti sono e quanto contribuiscono. I contribuenti stranieri risultano essere circa 770 mila, di cui il 60,9% è costituito da lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est e il 17,6% dall'Asia orientale. I sud americani sono coloro che versano l'ammontare maggiore in termini di contributi (1.188 €) al contrario dei Nord Africani che invece non arrivano ai 1.000 € (855 €).

La distribuzione territoriale. Lombardia e Lazio raccolgono oltre un terzo dei lavoratori domestici presenti sul territorio nazionale, rispettivamente il 20,2% e il 17,2%. L'incidenza maggiore degli stranieri sul totale dei lavoratori domestici si riscontra in Lazio (88,1%), Emilia Romagna (87,8%) e Lombardia (87,5%). La Sardegna, in questo senso, si distingue per essere la regione in cui rimane prevalente l'impiego di lavoratori autoctoni in questo settore: gli stranieri rappresentano solo il 23,7 % del totale dei lavoratori domestici. Roma, Milano e Torino si riconfermano le prime tre province per numero di lavoratori domestici: la capitale, con oltre 109 mila iscritti all'Inps raccoglie il 15,5% dei lavoratori domestici italiani, seguita da Milano (11,7%) e Torino (4,8%).



[Per approfondire](#)

Fondazione Moressa: oltre 32 mila gli stranieri cancellati dall'anagrafe nel 2011

Rispetto alle dinamiche del fenomeno migratorio in Italia la Fondazione Moressa evidenzia una nuova tendenza in atto, fortemente legata alla congiuntura economica critica che dal 2008 ha colpito il mondo occidentale nel suo complesso. Secondo gli ultimi dati Istat, infatti, le cancellazioni dall'anagrafe di cittadini stranieri sono aumentate nel 2011, mentre le iscrizioni sono diminuite.

Chi sono gli stranieri che abbandonano il territorio italiano verso nuovi lidi? La partenza dall'Italia non si traduce sempre, ovviamente, nella conclusione dell'esperienza migratoria e, quindi, con il rientro in patria, ma spesso si concretizza nel proseguimento di questa esperienza in un altro paese estero, maggiormente indicato per garantire quelle opportunità e quelle *chance* di vita da cui la migrazione prende avvio.

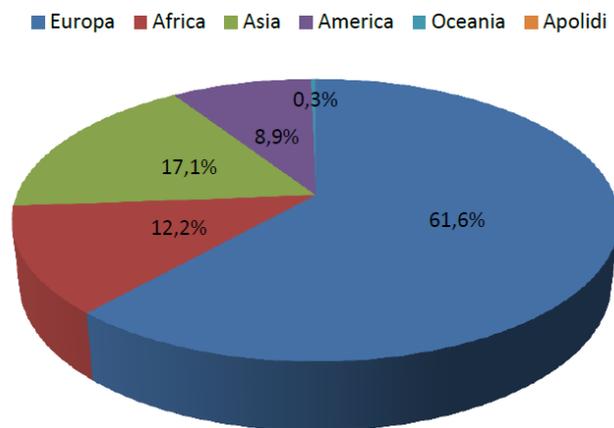
Gli stranieri che se ne vanno per macro-aree. Oltre la metà degli stranieri che lasciano l'Italia per cercare fortuna altrove o al proprio paese di origine sono europei. Il 17,7% ha origini asiatiche e il 12,2% è africano.

Gli stranieri che se ne vanno per cittadinanza. Più di 19 mila cancellazioni sono state richieste da soggetti provenienti da paesi europei, di cui oltre un terzo rumeno. Tra gli asiatici che lasciano l'Italia, il 30,2% è costituito da cinesi e il 19,1% da indiani. Tra gli americani, invece, sono soprattutto i brasiliani (21,5%) a tentare altre strade fuori dal paese. In generale, sembrano lasciare l'Italia quelle popolazioni provenienti da paesi in via di sviluppo, per cui si può ipotizzare una propensione al rientro nel paese di origine oltre che allo spostamento verso altri paesi terzi.

Variazione percentuale delle cancellazioni tra il 2010 e il 2011. Le cancellazioni a livello nazionale nel 2011 rispetto all'anno precedente sono aumentate del 15,9%. L'incremento di coloro che lasciano il paese riguarda tutte le nazionalità, escluse poche eccezioni in cui si è registrata una diminuzione delle cancellazioni, come per esempio il Bangladesh (-16,95).

Le cause dell'abbandono. Una spiegazione della scelta di abbandonare l'Italia da parte di una significativa fetta della popolazione straniera va ricercata sicuramente nell'effetto che la crisi economica ha avuto sulle condizioni occupazionali degli stranieri. Tra il 2008 e il 2011, infatti, il numero di disoccupati stranieri è praticamente raddoppiato, con un incremento di oltre 148 mila unità (+ 91,8%), mentre quello degli italiani è aumentato di 267 mila unità. Tra il 2008 e il 2011 il tasso di disoccupazione degli stranieri è cresciuto di 3,6 punti percentuali, passando dall'8,5% al 12,1%, mentre nello stesso periodo il tasso di disoccupazione degli italiani è passato dal 6,6% all'8,0%.

Gli stranieri che abbandonano l'Italia per macro-aree



Elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati Istat



[Per approfondire](#)

MARZO 2013						
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

13 MARZO



“Una tigre sul cammino”. Prepariamo gli alunni stranieri all’esame di terza media

Milano, Acquario civico, Viale Gadio 2 – Il Comune di Milano, nell’ambito del progetto *Figure di Integrazione*, organizza un seminario di approfondimento e di scambio al fine di preparare gli alunni stranieri all’esame di terza media. Per informazioni: Comune di Milano – GS.FigureIntegrazione@comune.milano.it, Tel. 02-88456677. Per iscrizioni e informazioni: Centro Come - info@centrocome.it, Tel. 0267100792.

14 MARZO



“Io...Lavoro!”, percorso formativo gratuito per donne immigrate

Chieti, Caritas Diocesana, via C. De Lollis 54 – Al via un percorso formativo gratuito per donne immigrate curato dalla Comunità Volontari per il Mondo di Chieti e finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il programma sarà illustrato in occasione della prima lezione introduttiva.

15-16 MARZO



"Le Vie dell’inter-azione: lingue e culture a scuola"

Verona – Nel corso del seminario si parlerà anche del progetto *Ulisse* quale buona prassi per l’insegnamento dell’italiano come L2. Il progetto, finanziato dal FEI, è realizzato dalla Rete Tante Tinte, un network di scuole della Provincia di Verona per l’inserimento e l’integrazione degli alunni stranieri